MISCELL.
8.61
87

Dott. ERNESTO ROGARI

Assistente dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni della R. Università di Roma

PROBLEMI DELL'ASSISTENZA SANITARIA AGLI UNIVERSITARI

ESTRATTO DALLA:

" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „

(N. 11 novembre 1939-XVIII)

R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA

ROMA
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17
—
1939-XVIII

Dott. ERNESTO ROGARI

Assistente dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni della R. Università di Roma

PROBLEMI DELL'ASSISTENZA SANITARIA AGLI UNIVERSITARI

ESTRATTO DALLA:

" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „

(N. 11 novembre 1939-XVIII)

ROMA

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA

Via Emilio Morosini, 17

—

1939-XVIII

La Carta della Scuola, tra gli altri suoi postulati fondamentali, ha ribadito un principio che ha una importanza veramente notevole da un punto di vista sociale ed umano.

Nella sua III Dichiarazione essa infatti afferma che « ... L'accesso agli studi e il loro proseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio delle capacità e attitudini dimostrate », e che « I collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci, ma non abbienti ». Si è voluto così riconoscere che non è logico che arrivino ad esempio all'Università i più facoltosi e non i migliori, dato che quello di studiare e di perfezionarsi non potrà mai costituire un privilegio del censo ma soltanto un diritto acquisito dall'ingegno. Da questa nuova e più giusta concezione sociale derivano, come diretti postulati, parecchi altri problemi che è ora venuto il momento di prospettarsi e di risolvere con estrema decisione.

Primo fra essi quello riguardante l'assistenza sanitaria dei giovani universitari.

La posizione di questi individui è, infatti, socialmente tra le più incerte : essi non sono ancora in grado di mantenersi da soli, ma nello stesso tempo cominciano troppo a pesare a carico della propria famiglia ; per la maggior parte di costoro inoltre il mantenersi agli studi costituisce assai spesso la fonte di enormi sacrifici, e soltanto una borsa di studio o qualche occupazione privata nelle ore libere, possono essere il mezzo per arrivare alla laurea.

Erroneo pertanto sarebbe voler considerare gli universitari, appunto perchè teoricamente studenti a proprie spese, come una categoria di individui benestanti e non bisognevoli di alcuna forma di assistenza sociale. Essi, se pur figli di lavoratori, non godono più la salvaguardia di alcuna assicurazione, giacchè hanno superato quell'età fino alla quale si è ritenuti a carico dei propri genitori ; d'altra parte non rientrano ancora in alcuna categoria di assistiti, benchè essi stessi possano considerarsi all'inizio di quella carriera nella quale, in un domani assai prossimo, son destinati a produrre, occupando posti di comando e di responsabilità nella vita della Nazione.

A questo si aggiunga che spesso gli universitari, per raggiungere la loro meta, si devono assoggettare a molte privazioni e sono costretti anche a trascurare talvolta la loro salute. Valgono a dimostrazione di ciò alcuni dati statistici come quelli che mettono in luce, per esempio, l'enorme frequenza nella classe studentesca delle affezioni a carico dell'apparato respiratorio.

È abbastanza recente, a tale riguardo, lo studio compiuto su 385 studenti dell'Università di Cagliari dal Prof. Dominici, il quale ha riscontrato in ben 242 di questi soggetti, vale a dire in più del 62 % dei casi, delle alterazioni respiratorie radiologicamente accertate e tali da ritenersi, nella stragrande maggioranza, di natura specifica.

Queste cifre che ci prospettano nella loro notevole entità la vastità e l'importanza del problema, indicano altresì che esiste una specifica predisposizione al male in parola in tutta la classe studentesca universitaria. Una spiegazione di questo dato di fatto può andar ricercata nella particolare età dei soggetti, nelle loro talvolta stentate condizioni di vita, o negli effetti del fenomeno dell'inurbanesimo o nelle più frequenti esposizioni al contagio per taluni di essi quali gli iscritti alla facoltà di medicina. Non è qui il caso di addentrarci in queste sia pur interessanti disquisizioni teoriche : ci basta soltanto aver fissato dei punti che dimostrano come, più che logica, umana appaia, in tali condizioni, l'urgenza di provvedimenti atti a fronteggiare la situazione.

A tale proposito sono state formulate già da tempo alcune concrete proposte di nuove forme assicurative contro la tubercolosi in favore degli studenti universitari; ed anche noi avemmo occasione di scrivere, quando venne estesa l'assicurazione obbligatoria a tutti i maestri elementari italiani, che ci auguravamo che l'Istituto della Previdenza Sociale volesse ancor più allargare le sue braccia ed accogliere tra i suoi assistiti anche la

categoria dei giovani studenti. Ci parve questa la soluzione più semplice e più sbrigativa per raggiungere l'intento di dare ai giovani, in caso di malattia, la possibilità di guardare con una certa serenità al loro avvenire non del tutto compromesso, e nello stesso tempo di fornire allo Stato il modo di esercitare un certo controllo su tanta parte di gioventù che attualmente sfugge a qualunque tutela, e poter contemporaneamente evitare, ad esempio, che i non fisicamente adatti si instradino in certe carriere, come quella del medico-chirurgo, nell'adempimento delle quali non potrebbero che procurare danno a sè ed agli altri. Ci arrideva altresì il pensiero che, messa da parte ogni ragione di più stretta ed esagerata economia, si riuscisse ad addivenire alla creazione di una casa di cura riservata unicamente ai giovani studenti ammalati, laddove essi, unitamente ad ogni più moderno mezzo di trattamento terapeutico, potessero trovare anche l'ambiente adatto per il normale evolversi della loro vita spirituale e culturale, e, nei limiti del possibile, dei loro studi. Tutto ciò con il duplice scopo di alleviare ai giovani il peso dei lunghi periodi di cura e nello stesso tempo di restituire alla società, a guarigione ottenuta, degli individui in piena efficienza produttiva intellettuale.

Come più sopra accennammo ogni progetto è rimasto però sinora al semplice stato di proposta: ma ci è dato sperare che non debba essere lontano il giorno in cui, in un modo o nell'altro, si addivenga ad una rapida e soddisfacente sistemazione della questione in parola.

* * *

In alcuni altri paesi Europei ed extra-Europei esistono già in questo senso delle istituzioni, che vale la pena qui di ricordare sia pur brevemente.

Molti centri universitari, ad esempio, quali Barcellona, Stoccolma, Leopoli, Oslo, Hannover, Heidelberg, Jena, Monaco, Budapest ed altri, hanno istituito visite mediche periodiche obbligatorie per tutti gli studenti iscritti, creando così un ottimo mezzo di prevenzione per tante malattie ed in special modo per quelle tubercolari dell'apparato respiratorio.

In altre Nazioni, come ad esempio in Francia, queste visite mediche sono rimaste facoltative: così avviene pure in talune nostre Università ed abbiamo dianzi citato i risultati ottenuti in un anno nell'Ateneo di Cagliari.

Anche in Romania, con provvedimento che data dal 1937, è stato stabilito di potenziare l'assistenza sociale, culturale e sanitaria degli studenti e creare pertanto, oltre che alloggi e biblioteche, anche dei dispensari, favorendo altresì i ricoveri dei giovani più bisognosi in sanatori ed in convalescenziari.

In Francia, nel 1933, è stato creato a Saint-Hilaire du Touvet un « Sanatorio degli studenti » che può ospitare 170 soggetti ed è già in via di necessario ampliamento. I risultati dei primi tre anni di gestione di questo istituto possono dirsi certamente ottimi ed incoraggianti, se è vero che di 666 studenti di ambo i sessi ricoverati, l'81 % ha potuto riprendere, all'uscita dal sanatorio, il regolare corso dei propri studi.

Anche in Svezia è stato creato un reparto sanatoriale riservato esclusivamente agli studenti; ed un altro sanatorio internazionale universitario esiste ormai da parecchio tempo a Leysin.

Ma il problema dell'assistenza sanitaria agli universitari non si esaurisce, come accennammo, soltanto in quest'opera di tutela e di prevenzione antitubercolare; esiste anche un altro vasto campo d'azione degno della massima considerazione, ed è quello riguardante l'assistenza e la profilassi degli studenti verso tutte le malattie di qualsiasi tipo ed entità.

Vediamo infatti a questo proposito che sono stati già creati in talune Università straniere dei veri e propri Centri di Medicina preventiva, sia per l'accertamento delle forme tubercolari che per la profilassi antivenerea: e tali a Strasburgo, a Besançon, a Nancy, a Parigi, a Lilla, a Bordeaux, a Poitiers, a Montepellier, a Grenoble e a Tolosa.

In America gli Istituti di studi superiori possiedono tutti un Centro di vigilanza sulla salute degli studenti; e tali Centri sono collegati tra di loro attraverso un organismo nazionale che ha il nome di American Healt Association (A.H.A.).

In Germania, infine, sin dai primi del secolo sono sorte organizzazioni autonome mutualistiche per l'assistenza sanitaria degli studenti. Di esse ne è rimasto un esempio anche a Strasburgo (Francia) dove esiste una vera e propria cassa malattie per gli universitari. Attualmente i tedeschi hanno tendenza a voler riunire le organizzazioni già esistenti in un organismo unico di carattere nazionale, che tutte le inquadri dando ad esse indirizzo e struttura definitivamente uguali.

In Italia molto è stato fatto anche per la gioventù studiosa attraverso quel complesso organico di provvidenze che il Regime Fascista ha adottato, e con magnifici risultati, già da tempo, e che è destinato a far risentire i suoi benefici effetti in ogni classe sociale della popolazione.

Molto più sarà fatto in questo settore specifico in un tempo non troppo lontano, come stanno a dimostrare già le singole iniziative, nonchè l'interessamento che molti hanno dimostrato verso questi problemi.

Vogliamo qui ricordare come S. E. Francesco Orestano si sia occupato a più riprese dell'argomento ed abbia sostenuto con calore chiare proposte per una assicurazione contro le malattie riguardante tutti gli studenti universitari. L'illustre Autore, nel mentre sostiene da una parte il principio della totale gratuità dell'istruzione pubblica, lasciando allo Stato la facoltà della selezione dei giovani di maggiore talento, ritiene dall'altra che una

radicale sistemazione del problema assicurazione tubercolosi-malattie non sia possibile che attraverso la soluzione corporativa: in modo cioè che l'onere da sostenere venga redistribuito con assoluta legittimità fra le Confederazioni ed i Sindacati, i quali hanno tutti un interesse diretto al massimo incremento degli studi e quindi anche alla tutela della vita e della salute degli studiosi.

Oltre i progetti formulati, anche alcune singole iniziative sono state d'altra parte già prese; e vogliamo qui ricordare, tra le altre, quanto ha fatto il GUF di Roma per la tutela sanitaria di tutti i suoi iscritti.

Fin dal marzo scorso (ed entrerà pienamente in funzione con gli inizi del nuovo anno scolastico) è stata costituita in seno al GUF dell'Urbe una Sezione Sanitaria, allo scopo di venire incontro a tutti i bisogni di assistenza sia medica che ospedaliera degli studenti romani. Si è mirato con ciò ad eliminare lo stato di disagio in cui si vengono a trovare gli universitari, specie i non abbienti, in caso di malattia; e a tale fine è stato stipulato un accordo con la R. Università perchè, attraverso l'Opera Universitaria, vengano fornite ai più bisognosi, nelle Cliniche Universitarie, delle prestazioni del tutto gratuite. Servendosi della disinteressata opera di alcuni camerati laureati in medicina, la Sezione Sanitaria è in grado di fornire assistenza medico-chirurgica sia ambulatoria che domiciliare a tutti coloro che la richiedano, con distribuzione altresì gratuita di medicinali che le Case farmaceutiche italiane, con spirito veramente fascista, hanno già abbondantemente offerto.

La Sezione stessa cura anche l'assistenza medico-sportiva degli universitari durante gli allenamenti e le gare da essi sostenute in ogni campo di attività fisica; esegue inoltre visite mediche periodiche per i praticanti dei vari sport, tra le quali importantissima quella di selezione per i candidati alla idoneità del brevetto sportivo obbligatorio.

In una terza sottosezione, infine, la Sezione Sanitaria pratica assistenza medico-assicurativa per quanti dovessero subire infortuni sportivi o avessero diritto a prestazioni di qualunque genere in altri campi delle assicurazioni sociali. Questa sottosezione, della cui organizzazione è stato sinora incaricato il sottoscritto, si prefigge anche il compito di studiare e di elaborare tutti i problemi inerenti a forme assicurative in favore degli studenti universitari.

L'opera su citata viene svolta per tutti gli iscritti di ambedue i sessi: della sezione femminile si occupano alcune dottoresse neo-laureate.

* * *

Da questo rapido sguardo panoramico si possono, con cognizione di causa, trarre alcune utili conclusioni pratiche.

La prima di esse verte sulla necessità che si addivenga, nel più breve tempo possibile, ad una seria risoluzione dei problemi inerenti all'assistenza sanitaria dei giovani universitari. Questo si deduce osservando quanto è stato già fatto all'estero, notando che da noi esistono molte provvidenze in favore degli studenti delle scuole inferiori e medie e pochissime per gli universitari, e ricordando, infine, che questi ultimi, in base alle più recenti riforme degli studi superiori, è giusto siano tutelati e selezionati anche rispetto alla loro integrità fisica.

Un'altra conclusione pratica riguarda il modo più semplice con cui si potrebbe addivenire alla realizzazione dei principi affermati; e a questo proposito noi crediamo che converrà tenere per ora distinta la forma assicurativa contro la tubercolosi dall'altra contro tutte le malattie in genere.

Per la prima ci sarebbe da augurarsi, come dicemmo, una semplice estensione della forma assicurativa già esistente in favore di tutti i lavoratori, a somiglianza di quanto è stato fatto, pochi mesi or sono, per i maestri elementari. Riguardo alla relativa spesa, che si può attualmente calcolare sulle 36 lire all'anno a persona assicurata, essa potrebbe essere suddivisa a metà tra lo Stato e lo studente e venir da quest'ultimo riversata insieme alle tasse scolastiche. I più bisognosi e nello stesso tempo più meritevoli sarebbero in grado così di usufruire gratuitamente della provvidenza in parola.

D'altra parte, calcolando in media 75.000 iscritti annui alle R. Università italiane, non verrebbe poi a gravare troppo sul bilancio del Ministero della Educazione Nazionale la somma di 1 milione e 350 mila lire da devolvere ogni anno a quest'opera di bene. L'Istituto della Previdenza Sociale, da parte sua, già magnificamente organizzato, potrebbe subito far fronte alle esigenze assistenziali, riservandosi di attrezzare in un secondo momento uno speciale sanatorio esclusivamente per il ricovero degli studenti universitari.

Per quel che riguarda invece l'assicurazione malattie è nostro avviso che sarebbe più opportuno appoggiarsi alla vasta e ormai solida organizzazione dei GUF, prendendo ad esempio quanto è stato già fatto, sia pure in scala ridotta dal GUF di Roma.

Sosteniamo questa soluzione per due principali ordini di ragioni: sia perchè, in primo luogo, rimanendo iscritti al GUF i giovani fino al 28° anno di età, vale a dire anche oltre il periodo della frequenza universitaria, più vasto risulterebbe il campo d'azione assistenziale; sia perchè in tal maniera più facile riuscirebbe tutta l'organizzazione e più basso il costo complessivo dell'assicurazione stessa. Infatti i GUF potrebbero valersi dell'opera evidentemente meno costosa dei loro iscritti già laureati in medicina e chirurgia, nonchè di alcuni servizi gratuiti offerti dalle Cliniche Universitarie.

I contributi, che così verrebbero a risultare molto inferiori a quelli dell'assicurazione tubercolosi predetta, potrebbero in parte essere pagati dallo studente al rinnovo annuale della tessera del GUF ed

in parte attingersi a speciali contributi sindacali, così come suggerisce S. E. Orestano.

Si tratterebbe pertanto di un'assicurazione che dovrebbe essere retta da precise disposizioni emanate dalla Segreteria Centrale dei GUF, pur lasciando ad ogni singolo gruppo universitario la possibilità di sviluppare e di intensificare eventuali iniziative a seconda delle diverse necessità e delle diverse disponibilità di mezzi. In questo modo sarebbe più facile raggiungere lo scopo precipuo cui queste Casse mutue per gli iscritti al GUF dovrebbero mirare e che è quello, oltre che della cura di ogni malattia, della prevenzione su larga scala di tutte le principali forme morbose.

Un'organizzazione, infatti, che penetri per capillarità tra gli Universitari, valendosi degli stessi colleghi della facoltà di medicina per far opera di propaganda e di persuasione, aprendo i suoi ambulatori nelle stesse sedi dei GUF ed associandosi e compenetrandosi alle già esistenti pratiche delle visite mediche periodiche e dell'assistenza medico-sportiva tiva, è destinata a dare migliori frutti più di qualsiasi altra organizzazione che rimanesse astratta dalla vita studentesca facendo affidamento soltanto sull'iniziativa dei singoli interessati.

Nè si potrebbero sollevar dubbi sulla serietà e capacità di una istituzione che fosse direttamente controllata dalle Segreterie dei vari GUF e che scegliesse i suoi collaboratori tra le file dei giovani assistenti universitari ed ospedalieri, i quali sono certamente in grado, sotto una capace direzione, di raggiungere i più brillanti risultati. Risultati che dovrebbero essere veramente notevoli soprattutto nel campo di quelle affezioni di natura venerea che tanto incidono sulla sanità della gioventù, ed in merito alle quali anche i giovani più colti, non rendendosi conto della gravità che esse rivestono sia per il singolo che per la società, trascurano assai spesso ogni serio trattamento curativo ed ancor più ignorano ogni necessaria pratica preventiva.

Concludendo quindi, a nostro avviso, l'assicurazione contro la tubercolosi, che verrebbe a coprire un rischio direi quasi specifico cui sono sottoposti gli studenti durante la loro spesso faticosa vita universitaria, dovrebbe essere tutelata direttamente dallo Stato attraverso la già esistente organizzazione dell'Istituto della Previdenza Sociale. Invece l'assicurazione malattie, che copre un rischio più generico cui sottostanno tutti i giovani che studiano in un periodo di transizione come è quello che va dai 18 ai 28 anni di età, dovrebbe essere facilitata attraverso l'organizzazione del GUF, che dei giovani tutela ogni interesse e facilita ogni conquista.

Unitamente alla convinzione dei benefici effetti che tutta quest'opera sarebbe destinata a produrre, ci esalta il pensiero del suo contenuto altamente umano e sociale, che rappresenterebbe una vera conquista per tutta la classe studentesca italiana, a riconoscimento delle sue innegabili doti di fede, di laboriosità e di sacrificio.

Nello stesso tempo siamo perfettamente persuasi che tale opera, unica al mondo nella sua nobilissima concezione, potrebbe soltanto in Italia, per un'infinità di ovvie ragioni, trovare il clima adatto per essere nel tempo più breve portata a felice compimento, e divenire così, non meno di tante altre realizzazioni fasciste, di prezioso esempio per il mondo intero.

59177

R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA